

*La meglio gioventù* (1954) raccoglie le poesie in friulano scritte da Pasolini tra il 1941 e il 1953. L'opera comprende *Poesie a Casarsa*, la prima raccolta poetica dello scrittore friulano composte nel dialetto del paese natale della madre. La poesia *Ploja taj cunfins*, di particolare intensità lirica, è incentrata sui temi della giovinezza e della morte.

La traduzione italiana è opera dello stesso Pasolini e, come lui stesso sottolinea, è da considerare traduzione poetica a pieno titolo: *le versioni in italiano [...] fanno parte insieme, e qualche volta parte integrante, del testo poetico: le ho perciò stese con cura e quasi, idealmente, contemporaneamente al friulano, pensando che piuttosto che non essere letto fosse preferibile essere letto soltanto in esse.*

**Schema metrico:** tre quartine di ottonari, con rime abac, defe, abac (con rima imperfetta nell'ultima quartina).

Fantassút, al plòuf il Sèil  
tai spolèrs dal to país,  
tal to vis di rosa e mèil  
pluvísín al nas il mèis.

- 5 Il soreli scur di fun  
sot li branchis dai moràrs  
al ti brusa e sui cunfins  
tu i ti ciantis, sòul, i muàrs.

- 10 Fantassút, al rit il Sèil  
tai barcòns dal to país,  
tal to vis di sanc e fièl  
serenàt al mòur il mèis.

da *Tutte le poesie*, I, a cura di W. Siti, Mondadori,  
Milano, 2003

### Pioggia sui confini

Giovinetto, piove il Cielo  
sui focolari del tuo paese,  
sul tuo viso di rosa e miele,  
nuvoloso nasce il mese.

Il sole scuro di fumo,  
sotto i rami del gelseto,  
ti brucia e sui confini,  
tu solo, canti i morti.

Giovinetto, ride il Cielo  
sui balconi del tuo paese,  
sul tuo viso di sangue e fièle,  
rasserrenato muore il mese.

## Linee di analisi testuale

### Narciso e la natura

La lirica riprende il tema di Narciso, simbolo di gioventù e bellezza ma anche di morte, e lo intreccia col tema della natura, dove pure la vita e la bellezza sono strettamente unite alla morte, nel segno del tempo che passa e trasforma continuamente l'una nell'altra. Da notare, da un lato, la cantabilità degli ottonari, che danno un ritmo da canzonetta popolare al testo, che, dall'altro lato, è frutto di un raffinato gioco di riprese e antitesi, in particolare fra la prima e la terza quartina: *Fantassút / Fantassút; plòuf il Sèil / rit il Sèil; tai spolèrs dal to país / tai barcòns dal to país; vis di rosa e mèil / vis di sanc e fièl; pluvísín al nas il mèis / serenàt al mòur il mèis.*

# Lavoro sul testo

## Comprensione

1. Che cosa simboleggia la figura di Narciso?
2. Quale tema si intreccia con quello di Narciso?

## Analisi e interpretazione

3. Quali caratteristiche presenta la poesia dal punto di vista metrico e stilistico?

## Approfondimenti

4. Leggi le seguenti osservazioni del critico Elio Gioanola, quindi sintetizza in un breve testo le ragioni per cui Pasolini ricorre al dialetto friulano.

Si badi bene al tipo e all'uso di tale dialetto. Innanzi tutto è una "lingua materna", non nel significato metaforico e meramente psicologico del termine, ma in quello reale: è lingua della madre, appresa dalla bocca della madre Susanna (e a Bologna) prima ancora che ascoltata lassù nel Friuli. Poi è la lingua studiata da apprendista filologo, da innamorato delle aree romanze minori. Non ha nulla a che fare dunque col vernacolo usato dai poeti di una qualsiasi località, dialettofoni, poiché è lingua riconquistata, cercata e studiata sui vocabolari da chi si è educato alla cultura e alla lingua italiana fiorentina. È poi dialetto di una zona, «di cà da l'aga» (di qua dall'acqua, cioè la riva destra del Tagliamento) sprovvista di tradizione poetica vernacola. Dunque il dialetto friulano coltivato a tavolino può essere reinventato come "lingua pura per poesia", materia vergine, incontaminata e incontaminabile dalla pesante tradizione poetica nazionale. In esso possono riconfluire e rivivere, rigenerati, i modi e gli stili dell'ermetismo.

[...] I temi sono quelli del paesaggio friulano, soprattutto delle acque (archetipi di acque e fiumi che attraverseranno tutte le opere pasoliniane), i fanciulletti Narcisi in cui si specchia il poeta, la madre (la madre-vergine fanciulla contemplata qui e altrove dal figlio) e la morte.